

Gli scritti filologici di Mazzoni

L'ermeneutica dantesca e la fortuna «politica» nell'800

■ ■ ■ Tutti pazzi per Dante, non solo Benigni & C.! Ora, per fortuna, splendidamente presentati dalle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma, sono disponibili gli scritti di Francesco Mazzoni (1925-2007), filologo italiano, tra i massimi dantisti del '900. Un'opera immensa e necessaria. Alla valorizzazione del grande archivio di Francesco Mazzoni provvede l'«Associazione culturale Guido e Francesco Mazzoni per gli studi medievali e danteschi», promuovendo la pubblicazione di testi e documenti. Per il momento escono due volumi dei sei previsti, per un totale di circa 1.500 pagine. Il primo: *Con Dante per Dante. I. Saggi di filologia ed ermeneutica dantesca. I. Approcci a Dante* (a cura di Gian Carlo Garfagnini, Enrico Ghidetti e Stefano Mazzoni, euro 56). Il secondo: *Con Dante per Dante. II. Saggi di filologia ed ermeneutica dantesca. II. I commentatori, la fortuna* (euro 98).

Per Mazzoni «la filologia dantesca è un insegnamento rigorosamente tecnico che importa critica testuale, esame della tradizione manoscritta, speci-

fica analisi linguistica e stilistica, esegesi puntuale, ricerca concreta di fonti». L'autore, accademico della Crusca, fa parte di una nobile schiatta di studiosi come Guido Mazzoni, erudito vicino alla scuola di Carducci, e Pio Rajna. Francesco fu allievo di Mario Casella e assistente di Gianfranco Contini. Nel 1967 ottenne la prima cattedra italiana di filologia dantesca a Firenze e la mantenne sino al 2001. È stato presidente della Società Dantesca Italiana (1968-2005) e dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio (1981-2001) e ha diretto la rivista *Studi Danteschi*, fondata da Michele Barbi. Molteplici sono stati i suoi contributi: sui commenti trecenteschi alla *Commedia*, sul testo del poema, sulla *Questio de aqua et terra* e sulla fortuna secolare di Dante, nonché su Brunetto Latini, Francesco da Barberino e Giovanni Boccaccio. Non solo, il lavoro di Mazzoni si distingue anche per aver analizzato il Dante "politico", che agli albori del Risorgimento interessò la generazione degli eruditi e intellettuali controcorrente come Carlo Vidua e Cesare Balbo.

ROBERTO COALOA